

Posizione univoca di infermieri, medici e farmacisti savonesi

«Per tutti i professionisti della sanità c'è un obbligo morale a vaccinarsi»

I medici, i tecnici, gli infermieri e i farmacisti savonesi puntano l'accento sulla necessità morale, prima ancora che legale, per i professionisti ad accettare il vaccino.

Il dibattito sull'obbligo vaccinale tra il personale sanitario infiamma la discussione in provincia, dopo che un focolaio è stato registrato all'ospedale San Martino con un infermiere non

vaccinato tra i contagiati.

Il cluster ha suscitato la reazione della Regione, tanto che il presidente Giovanni Toti non esclude di ricorrere a un provvedimento ad hoc per obbligare i sanitari a proteggersi, soprattutto in reparti determinanti. Nei giorni scorsi il centrosinistra ha presentato una proposta per vincolare almeno chi deve trattare con pazienti particolarmente fragili.

«Per i medici vaccinarsi dovrebbe essere in primis un obbligo deontologico – interviene il presidente dell'Ordine dei medici savonesi Luca Corti – La questione è controversa: l'obbligatorietà potrebbe essere una forzatura, ma è chiaro che i camici bianchi hanno il dovere di proteggere i pazienti, se stessi, i famigliari. In questa fase la Regione sta cercando di colmare una la-



La vaccinazione di una operatrice sanitaria

cuna della legge nazionale».

In linea è anche la posizione dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Savona, come spiega il presidente Roberta Rapetti: «Ri-

teniamo che la paventata obbligatorietà possa derivare solo da una norma nazionale, concordata con gli Ordini per scongiurare disparità territoriali.

Tuttavia l'Ordine profes-

sionale caldeggia un'adesione spontanea degli iscritti, al 100%, in quanto vaccinarsi è un dovere morale, deontologico e scientifico, a tutela dei professionisti e degli assistiti».

Giovanni Zorgno, presidente dell'Ordine dei farmacisti, parla di un ostacolo che dovrebbe essere superato naturalmente: «Oltre che professionisti del settore, i sanitari sono anche educatori, quindi dovrebbero essere i primi a vaccinarsi, non solo per dovere deontologico, ma per dare il buon esempio. Superfluo ricordare che un sanitario lavora a contatto con il pubblico: potrebbe creare un enorme rischio in caso di positività».

L. B.